

Mario Albertini

# Tutti gli scritti

II. 1956-1957

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

*A Paolo Maranini*

Da p. 11 a p. 64 la rivista è stata fatta da me Guderzo e un giovane amico, tenendo conto della sua destinazione ad un pubblico prevalentemente apolitico. L'introduzione (Coscienza e presenza) e la chiusura (La nostra presenza) sono di Guderzo. L'articolo sul mercato mondiale è stato fatto da Mangiarotti, al quale avevo fornito uno schema. È stato scritto un po' brevemente ecc.

Anche i miei articoli sono troppo affrettati: i termini di tempo della consegna del materiale erano tali che praticamente mi sono dovuto limitare a far stampare, specie per alcuni articoli, delle stesure iniziali che costituivano la prima formulazione ancora da limare, esprimere chiaramente ecc. Non solo: l'articolo *L'azione dei partiti* ecc. è stato rimaneggiato dalla redazione che ha fatto parecchi tagli, mutato alcune frasi, modificando in parecchi punti il senso.

In generale tutti questi articoli sono smilzi, piuttosto schemi di ciò che andrebbe illustrato con maggiore esposizione di cose che formulazioni brevi ma autonome. C'era una occasione quindi sono stati stampati: ma anche per prova, per constatare, facendoli leggere, quale è la via da prendere per fare un libro federalista.

Le vie possibili sono due. Tenere fermo questo schema, arricchendo un poco tutti gli articoli, riscrivendo più ampiamente quello sui mercati, ed aggiungendo, dopo l'articolo sulla storia degli Stati e sul mercato, la dimensione europea quadruplicando gli articoli *L'Italia e i suoi problemi* e *L'azione dei partiti italiani* con l'inserzione della Francia, della Germania e del Benelux. Riscrivendo poi, molto più esteso, l'ultimo, da intitolare «La lotta del popolo europeo». Per seguire questo schema è necessario trovare dei collaboratori. Potrei scrivere questi articoli per quanto riguarda la Francia, non per gli altri paesi, a meno di avere da qualcuno bibliografie. L'altra via è basarsi sul primo solo articolo, e metterci dentro tutto, cioè far vedere ad ogni stadio di sviluppo dell'equilibrio europeo la comparsa di certe istituzioni, di certe politiche, e schematicamente, di certe culture politiche nella dimensione interna e nella dimensione internazionale. Aggiungere poi un articolo sulla lotta del popolo europeo e sul problema del che fare.

La prima via è più «politica». Corrisponde di più al discorso politico attuale; però, essendo ripartita su parecchi settori, deve, settore per settore, essere svolta con una certa velocità, quindi può prestare il fianco alla critica di schematismo ecc. La seconda è più lontana al discorso politico immediato, ma più omogenea. Permette una stesura più coerente ecc. Proprio per questo però la sua stesura esigerebbe molto tempo, perché bisognerebbe farla poggiare ben solidamente sulla storia d'Europa, rivedendosela man mano che si procede nella stesura. Ci vorrebbero parecchi mesi. Per la prima invece, con l'aiuto di qualcuno per i settori, basterebbero due o tre mesi.

La destinazione, quale sia la stesura, dovrebbe essere verso i giovani in via di formazione politica. Ultime classi del liceo, università. È soprattutto per queste persone che deve essere scritto un libro, come uno dei tanti atti di una politica verso questo ambiente. Perché esso abbia la possibilità di raggiungere i fini, deve sostituire al terreno di sostegno del modo di pensare nazionale corrente, un terreno di sostegno del modo di pensare europeo, cioè ribaltare completamente lo sguardo con cui viene fatta la storia. Su un fondo di questo genere può nascere un modo di pensare. Senza un fondo di questo genere, e la distruzione delle radici, anche sentimentali, del modo di pensare nazionale, i temi federalisti sarebbero destinati ad una vita precaria e superficiale,

come accade ora. Perché resterebbero, come sono ora, una appendice, un qualcosa in più, temi senza terreno. Questa questione della destinazione sembrerebbe rendere opportuna la seconda via, che offrirebbe più radici; e farebbe ritenere che la prima via potrebbe essere un altro libretto, più politico immediato.

Il dattiloscritto è senza destinatario e senza data, ma una lettera di Paolo Maranini ad Albertini, datata 11 luglio, è la risposta relativa ai contenuti di questo testo. La rivista a cui si riferisce è «Servire», marzo-aprile-maggio 1956.